

NEL THRILLER "NESSUNA VERITÀ"

## DiCaprio agente Cia patriota ma con morale

Roma

«È difficile capire come ti vedono gli altri e cosa si aspettano da te, io so quello che voglio: diventare l'attore che da sempre volevo essere», dice il talentuoso Leonardo DiCaprio, che dai tempi di Titanic non si è mai fermato. Oggi, felice per la vittoria di Barack Obama, è a Roma per presentare il thriller "Nessuna verità" di

Ridley Scott (dal 21 novembre nelle sale, distribuito dalla Warner Bros) e che solo domenica, dopo la tappa londinese del tour promozionale europeo, tornerà in America a respirare il vento nuovo. «Ho avuto la fortuna di fare un film di grande successo nel mondo che mi ha aper-



Leonardo DiCaprio in una scena

**Nella pellicola diretta da Ridley Scott deve acciuffare un terrorista di Al Qaida; accanto a lui Russell Crowe**

to immense opportunità, finanziare i film che volevo produrre e scegliere i copioni: tra le ultime scelte riformare la coppia titanica con Kate Winslet nell'atteso "Revolutionary Road" di Sam Mendes e recitare di nuovo per l'amato Martin Scorsese in "Shutter Island" attualmente al montaggio.

In "Nessuna verità" (Body of lies) DiCaprio è Roger Ferris, un agente della Cia nello scenario bollente del Medio Oriente, nel complicato tentativo in Giordania di acciuffare un superterrorista di Al Qaeda. Con lui, in un confronto carismatico, Russell Crowe, nei panni di Hoffman, veterano della Cia, dotato di supertecnologie con cui passo

passo segue Ferris. Capelli tinti di scuro, abiti locali, buona conoscenza della cultura e delle tradizioni mediorientali, Ferris-DiCaprio è per il regista Scott, «il personaggio centrale, quasi un esempio di come si possano avviare negoziati di successo rispettando gli altri, senza la supponenza occidentale di venire da un mondo superiore». Tratto dal libro di un giornalista del

Washington Post David Ignatius (Newton Compton editore), profondo conoscitore del mondo della Cia e del Medio Oriente, il film in America è stato una delusione nonostante le attese e il superbudget. «È un po' come i film sul Vietnam, ci vuole un periodo sufficientemente lungo per ap-

prezzarli. Qui c'è una guerra in corso, una ferita aperta. Questo film ha un sottinteso politico nella rappresentazione realistica dei lati positivi e negativi del mondo degli agenti segreti e di conseguenza della politica estera americana», dice DiCaprio che del suo personaggio apprezza «il patriottismo unito ai valori morali. Lui vuole veramente la libertà e la democrazia in quella regione e al tempo stesso vuole difendere il suo paese. Penso che in un uomo così tutti si possano identificare». Con Crowe è stata una rimpatriata: «ci eravamo conosciuti ai tempi di "Pronti a morire", io avevo 18 anni. Ho ritrovato l'attore che considero tra i migliori del cinema».

